

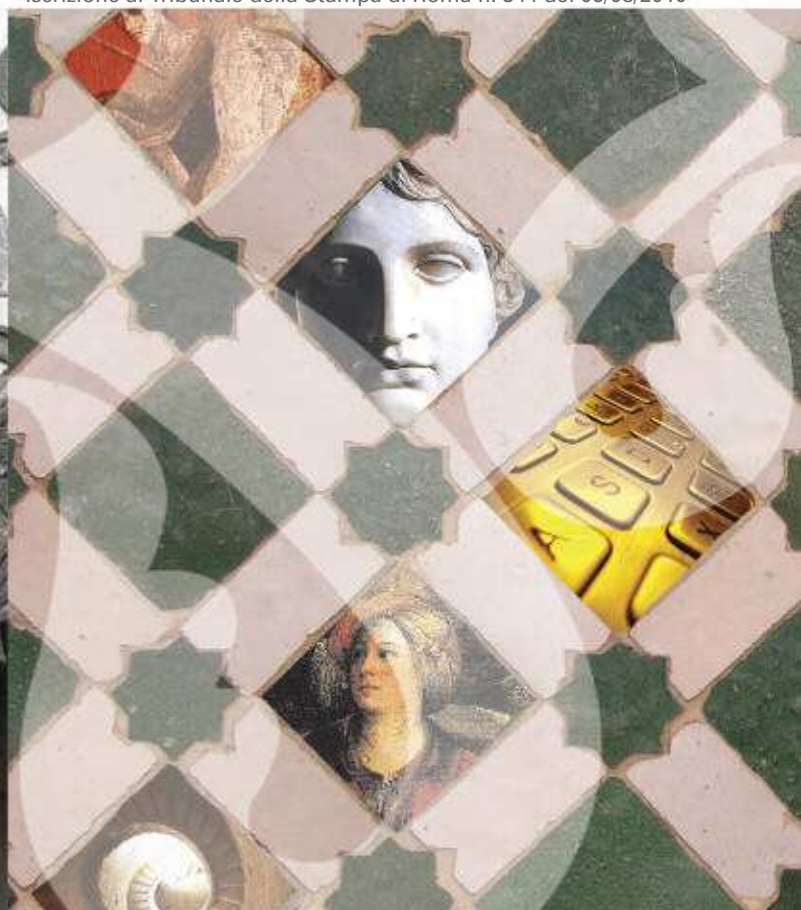
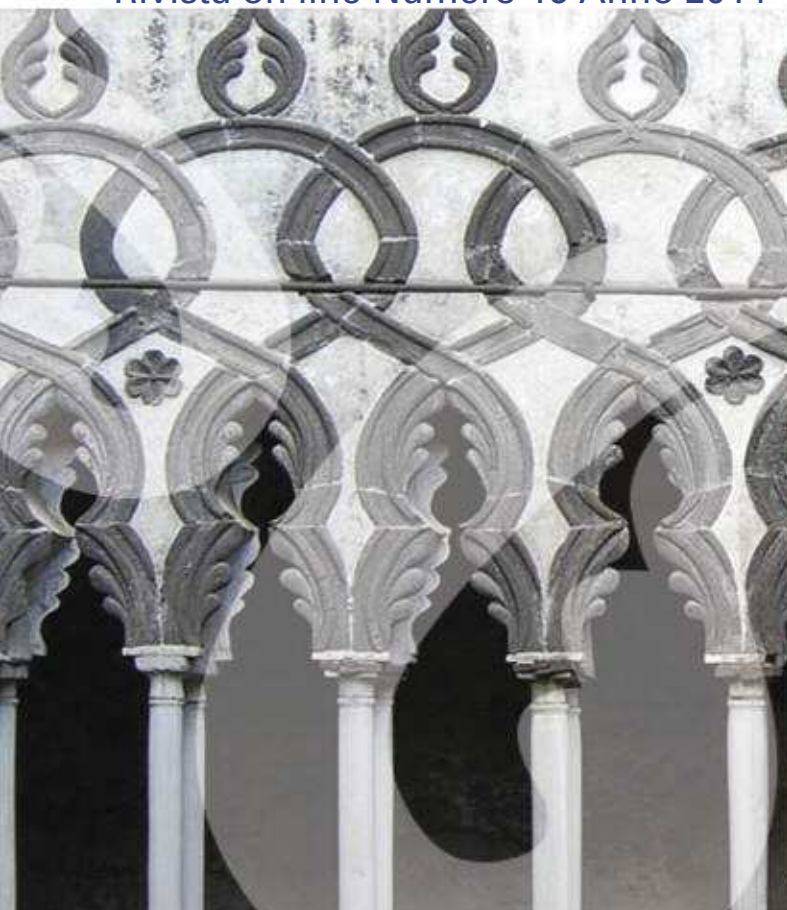


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 16 Anno 2014

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Studiare il territorio per una corretta gestione
Alfonso Andria

8

Patrimonio culturale, quale futuro
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Max Schvoerer Rencontre avec trois Génies sur les
Routes de la Soie

16

Max Schvoerer Le ciel de Samarcande, l'archéologie et
le prince astronome Ulugh Beg (1394-1449)

18

Piero Pierotti Pisa: la Torre sismoresistente

28

Roger-Alexandre Lefèvre Pour la première fois,
l'importance des impacts du changement climatique
sur le patrimoine culturel est soulignée par les experts
des Nations-Unies

38

Cultura come fattore di sviluppo

Aldo Aveta Roberto Di Stefano: il contributo
allo sviluppo della Conservazione e del Restauro,
dalla teoria alla prassi

44

Fabio Pollice Paesaggio e musica: una relazione di
senso. L'esperienza ravellese

52

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Mons. José Manuel del Río Carrasco Las catedrales,
Patrimonio de la Humanidad. Una mirada
teológico-cultural

64

Giovanni Coppola Villa Rufolo: storia, architettura,
archeologia e restauro

88

Matilde Romito 150 anni dalla nascita: Flaminia Bosco,
una vita votata all'arte

102

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Patrimonio culturale, quale futuro

Il Patrimonio Culturale, nell'accezione dei media, si riferisce alle cose di antichità e d'arte, come si chiamavano una volta, mentre nell'ambito del Codice del 2004 si riferisce ai beni culturali e al paesaggio.

Per quanto riguarda i beni culturali, tra questi dobbiamo ricomprendere i beni archeologici, i beni artistici e storici, quelli librari e archivistici, i beni architettonici e, con qualche attenzione, l'architettura e l'arte contemporanea. A queste categorie dobbiamo aggiungere realtà non più viste come beni singoli o collezioni: le città storiche – che rappresentano di per sé un "unicum" – e, ovviamente, il contesto paesaggistico. Questa necessaria premessa serve per capire di cosa stiamo parlando e di quale può esserne il futuro in termini **culturali, economici e sociali**, tema di cui si dibatte da più lustri. È recentissimo l'inserimento nel patrimonio mondiale dell'UNESCO di un importante territorio – quello delle Langhe in Piemonte, in ragione della natura paesaggistica antropica, creata quindi dall'uomo, come sito caratterizzato da vasti vigneti che hanno disegnato un paesaggio estremamente affascinante che fa, peraltro, intravedere anche un interesse di natura enogastronomica come ulteriore elemento di attenzione e di tutela.

Il Ministero Spadolini nato nel 1974/1975, (Ministero PER i beni culturali e ambientali e non DEI) vede nel corso degli anni, dopo il referendum popolare che ha soppresso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, inglobare progressivamente prima lo Spettacolo (dal vivo e cinema), poi, recentemente, quel che restava di competenze statali in materia di turismo, competenze che invece attengono ad oggi legislativamente alle realtà regionali e che, quindi, solo con una modifica del Titolo V della Carta Costituzionale possono essere ricondotte ad un unico ambito nazionale.

È opinione convinta che la dimensione del nostro patrimonio sia tale che ogni intervento pubblico appaia del tutto insufficiente; dal che deriva la necessità di coinvolgere risorse private, che ovviamente rispondono essenzialmente a criteri di profitto, da qui lo "scandalizzarsi" del mondo della "cultura". Sembra una questione irrisolvibile e non da oggi. Tuttavia uno sforzo comune va fatto. Quello che personalmente vedo come primario è l'**aspetto sociale**: rendere i cittadini parte consapevole di qualsivoglia percorso è elemento centrale di ogni possibile disegno. Nelle Università abbiamo creato Facoltà di o in beni culturali, non abbiamo però portato nel sistema primario della



Firenze, il giardino di Boboli.

formazione (dalle Scuole elementari in poi) la conoscenza di ciò che ci circonda come “bellezza” e che, vale ricordare, ci appartiene. Creare cittadini consapevoli è il primo obiettivo da conseguire insieme al pieno reinserimento della educazione civica come materia essenziale nei vari cicli scolastici, così come prevedere, come pieno senso di appartenenza, l’accesso gratuito ai beni culturali dei residenti (così avviene già oggi a Firenze per il giardino di Boboli di Palazzo Pitti).

L’**aspetto culturale** si lega chiaramente all’aspetto sociale, ma presenta anche un profilo che lo vede connesso con quello economico. Qui dobbiamo pensare al ruolo del mecenatismo, delle sponsorizzazioni, al ruolo in sostanza che i singoli cittadini e le imprese possono svolgere in una sorta, chiamiamolo per comodità, di “azionariato” diffuso, anche attraverso meccanismi di significative agevolazioni fiscali che sembrano delinearci positivamente in un quadro normativo in evoluzione. Perché ad esempio, non prevedere una sorta di “gratta e vinci” per l’arte, da vendere nei siti aperti al pubblico senza bigliettazione di ingresso?

L’aspetto più delicato attiene al profilo **economico**, che, evidentemente, fatto salvo il primato della tutela (cfr. art. 9 della Carta Costituzionale), può vedere coinvolte attività d’impresa nella gestione diretta di siti monumentali, musei e aree archeologiche. Ovviamente occorre passare da una gestione residuale della c.d. “legge Ronchey” sui servizi aggiuntivi, ad un sistema partecipato dove, oltre all’attività d’impresa, può benissimo trovare dignità il terzo settore, anche in ragione della diffusione capillare del patrimonio culturale nella nostra penisola. Il dibattito è aperto ed è anche urgente pervenire ad una scelta operativa, ricordando che ogni perdita di un bene culturale è per definizione irreversibile.

Il Ministero di oggi ha davanti a sé scadenze epocali che non possono andare deluse.

Pietro Graziani